

Tripoli, brutto suol d'imbrogli

Dopo il figlio di Gheddafi anche il vice di al-Sarraj contesta l'invio delle navi italiane a sostegno della guardia costiera libica e conferma l'esistenza di giochi proibiti tra capi di cosche politiche e tribù sulla pelle del nostro Paese



Il problema immigrazione si scioglie Oltretevere

di ARTURO DIACONALE

Il nostro ministro degli Esteri, Angelino Alfano, è troppo impegnato a dipanare il nodo delle elezioni siciliane e delle future alleanze nelle successive elezioni politiche per impegnarsi nella questione libica che non si risolve a Tripoli o a Tobruk (e neppure a Parigi) ma al Cairo, a Bruxelles e alla Casa Bianca. Il responsabile della Farnesina dovrebbe girare come una trottola tra la capitale egiziana, quella dell'Unione euro-

pea e quella americana per trovare il capo di una matassa che può essere sciolta solo assicurando all'Italia una serie di rapporti solidi e di alleanze stabili che al momento non sembrano più esserci.

Con il governo egiziano, che insieme alla Francia e al fronte dei Paesi arabi sunniti guidato dall'Arabia Saudita è il protettore diretto del generale Haftar, la distanza provocata dal caso Regeni è ancora molto larga.

Continua a pagina 2



M5S: un fallimento scritto nelle cose

di CLAUDIO ROMITI

Prendo spunto dall'ottimo editoriale del nostro direttore, "A Roma il fallimento degli incompetenti", per aggiungere una breve riflessione sul Movimento Cinque Stelle.

In estrema sintesi, il citato fallimento capitolino messo in evidenza da Arturo Diaconale rappresenta l'inevitabile conseguenza di una sorta di avventurismo populista il quale, lungi dall'aver compreso...

Continua a pagina 2



di ROCCO SCHIAVONE

La carovana per la giustizia, la legalità e il garantismo o il referendum per mettere a gara il servizio pubblico dei trasporti a Roma, gestito dall'Atac in maniera quanto meno pessima? Presentarsi alle prossime elezioni insieme a Emma Bonino, Mario Monti e Benedetto Della Vedova con "Forza Europa", o non presentarsi affatto? A poco più di un anno dalla morte di Marco Pannella, la guerra dei due partiti radicali, un "italiano"...

Continua a pagina 2

I due partiti radicali



segue dalla prima

Il problema immigrazione si scioglie Oltretevere

...L'Unione europea continua a ignorare il problema posto all'Italia da un'accoglienza favorita dagli organismi e dagli interessi internazionali e sembra aver tacitamente avallato il disegno franco-tedesco di abbandonare il nostro Paese al destino di campo di concentramento chiuso delle masse di migranti provenienti dall'Africa e dall'Asia. E nei confronti del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, continua a esserci da parte della nostra diplomazia e della nostra classe dirigente il risentimento di tutti gli orfani di Barack Obama sparsi più in Europa che in America.

Per rompere questo muro di incomprensione il ministro Alfano dovrebbe compiere sforzi disumani. Ma non lo fa perché impegnato in altre faccende e, soprattutto, perché, prima di correre per il mondo a cercare sostegno e solidarietà per un Paese che subisce nell'indifferenza generale una invasione di fatto, dovrebbe compiere l'inosabile e l'impensabile bussando al portone di San Damaso per comunicare al Santo Padre che fino a quando la Chiesa non modificherà la propria linea dell'accoglienza indiscriminata e senza controlli sarà impossibile per l'Italia trovare una soluzione al problema incombente su cui si giocano anche e soprattutto i futuri equilibri politici del Paese.

La vera partita dell'immigrazione, infatti, si gioca a Roma. Ma Oltretevere!

ARTURO DIACONALE

M5S: un fallimento scritto nelle cose

...la natura dei problemi sistemici del Paese, pretende di creare un utopistico

regno della felicità collettiva addirittura ampliando ciò che rappresenta la madre di tutti gli italici guai: l'intervento pubblico a ogni livello.

In sostanza, i grillini ripropongono in modo piuttosto caciottaro l'antica idea del cosiddetto "Governo migliore", ma non più diretto da una classe politica professionale, bensì da una nuova schiatta di immacolati amministratori provenienti dai cittadini comuni. In modo molto rozzo ed elementare, si tratta di una antica illusione rivoluzionaria che nel corso della tragica era staliniana trasformò il mito dell'"uomo nuovo" nella creazione di una casta di ottusi e spietati burocrati di Stato - da qualcuno definiti "idioti di tipo nuovo" - che gestirono col terrore una condizione economica e sociale spaventosa.

In realtà, soprattutto dopo molti decenni di fallimentare collettivismo strisciante, il buon senso scaturito dall'esperienza dovrebbe consigliare una linea opposta a quella iper-interventista dei grillini. Preso atto che l'eccessiva presenza della mano pubblica in ogni ambito, centrato su livelli di redistribuzione insostenibili, ha determinato condizioni incompatibili per lo sviluppo italiano, non esiste alcuna alternativa a una necessaria riduzione di tale presenza, determinando un graduale dimagrimento del sistema pubblico nel suo complesso. Ciò significa, venendo al caso di scuola della Capitale, che la giunta comunale guidata dall'inconsistente Virginia Raggi avrebbe dovuto lavorare nella direzione di un graduale alleggerimento dei carrozoni clientelari che hanno di fatto mandato in bancarotta il Comune di Roma.

In particolare, Atac, Acea e lo sterminato apparato amministrativo del Comune medesimo avrebbero bisogno di ben altri

interventi rispetto alla montagna di chiacchiere di circostanza espresse in merito dalla sindaca Raggi. Pure i sassi hanno compreso che solo privatizzando e liberalizzando alcuni importanti servizi pubblici locali è possibile ridare ossigeno ad una Capitale distrutta dai debiti e dalle inefficienze. Ma ciò andrebbe contro il dogma grillesco del citato governo migliore, che soprattutto a Roma fa rima con la famosissima legge del menga, secondo cui chi lo ha in tasca se lo tenga, ovvero i cittadini romani.

CLAUDIO ROMITI

I due partiti radicali

...e l'altro "transnazionale e transpartito" è rimasta pressoché la stessa. Le iniziative che ciascuno dei due porta avanti sono spesso condivise anche dai notabili dell'altra fazione, ma l'idea centrale di Emma Bonino, che vorrebbe rientrare in politica, possibilmente con gli stessi galioni con cui ne è uscita quando Matteo Renzi le preferì la scialba Federica Mogherini, non è giudicata politicamente commestibile da Maurizio Turco, Rita Bernardini e Sergio D'Elia. Che sono i custodi non tanto di un'ortodossia pannelliana astratta, quanto dello statuto del Partito radicale transnazionale che, ogni tanto, qualche pianeta della galassia cerca di trascinare fuori dall'orbita.

Tutti e due i partiti radicali hanno bisogno di tremila iscritti per sopravvivere. Entrambi si dividono Radio Radicale con trasmissioni, rubriche e iniziative che gli ascoltatori faticano sempre di più a distinguere. La radio, che fino a oggi continua a dividere il servizio pubblico che svolge nel trasmettere i lavori di Camera e Senato con degli annunci che avvertono

quando finiscono "le trasmissioni in convenzione" e iniziano quelle della "Lista Marco Pannella", dovrà presto, gioco-forza, inventarsi altri annunci che spieghino quando iniziano le rubriche del Partito radicale "uno" e quando quelle del Partito radicale "due". Va precisato che il secondo è stato formalmente comunicato dal primo. Ciononostante continua ad avere le proprie rubriche nella radio, gestite dai fedelissimi e dalle fedelissime di Emma Bonino. Una coabitazione forzata che rischia di far diventare schizofrenici coloro che sono chiamati a sottoscrivere le famose tremila adesioni. Sia a un partito sia all'altro.

"Chi ha torto o ragione, chi è Napoleone", cantava Rino Gaetano, nella sua celebre "Il cielo è sempre più blu".

ROCCO SCHIAVONE

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Filiberti, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org